Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4915
BRAIDENSE
MILANO

4915
1

G L I

AMERICANI

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNOVALE

1 8 0 6.

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Gio: Simon Mayr.



IN VENEZIA.
NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.
Con Regia Permissione.

PERSONAGGI.	ATTORI.
ALVAREZ	*Il Sig. Santi.*
GUSMANO suo figlio	*Il Sig. Marzocchi.*
ZAMORO	*La Sig. Bassi.*
MONTEZO	*Il Sig. Moriconi.*
IDALIDE sua figlia	*La Sig. Pinotti.*
EMIRA	*La Sig. Bassi.*
Coro: Grandi, Generali, Soldati	Spagnuoli.
Coro: Cacichi, Guerrieri, Donzelle, Popolo	Indiani.

La Scena s' ogita nella Città, e contorni di Loy Reges, altrimenti Lima.

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Senario sarà d' invenzione, e direzione del Sig. Niccoletto Pelandi.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziose Montagne, a cui piedi amena pianura. Qualche Capanna sparsa.

Indiani *in varj gruppi che adorano il Sole.* Montezo *è con essi.*

INNO.

Splendi ridente e vivido,
Lume del mondo intero,
Nume del nostro impero,
Padre del nostro Re.

Mon. Questa innocente sponda
Era felice un dì.
Tristezza or la circonda,
Felicità sparì.
Torni per te, gran Nume,
Torni qual' era un dì.

INNO.

Per te sol brilla e s' anima
Il ciel, la terra, e l' onda;
Langue infeconda, ed arida
Natura senza te.
Tu, che lo puoi, consolaci,
Nume de nostri Re...

(*l' Inno viene interrotto da replicati colpi di cannoni. Gli Indiani s' alzano spaventati, sorpresi.*

 Ma

Ma, ciel! quai tuoni orribili!...
Le valli i monti tremano...
Senti d' Europa il fulmine...
(*Musica marziale.*
Odi strumenti bellici...
(*compariscono soldati spagnuoli sulla montagna.*
Mira, i spagnuoli avanzano...
(*altri alla pianura, che precederanno* Gusmano.
Ecco Gusman,... noi miseri!...
Fuggasi...
(*cercano nascondersi nelle capanne, nelle grotte, in questo*

SCENA II.

Gusmano *preceduto da guardie, circondato da grandi, generali, ec.*

Gus. Olà: fermate:
Lunge, Indiani, il timore.
Pace vi reco; serenate il core.
Pace torni a questi lidi,
Cessi omai lo sdegno antico:
Rimirate in me l' amico,
Non odiate il vincitor.
Farvi lieti è il voto mio,
Non desìo che il vostro amor.
Ind. Quali accenti!... pace a noi?...
(*sottovoce, sorpresi, incerti.*
E fia vero?... ei chiede amor!
(*si prostrano a' piè di* Gusmano *con effusione, e giubilo.*

Ec-

Ecco l' India a piedi tuoi:
Or trionfi d' ogni cor.
Gus. Sorgete miei cari:
(*li rialza, e abbraccia.*
Venite al mio petto:
Si tenero affetto
Consola il mio cor.
Ind. Se padre ci sei:
Se lieti ci fai,
Dell' India sarai
La speme l' amor.
Gus. Sì tenero affetto
Consola il mio cor.
(Appieno contento
Tu rendimi, amor.)

SCENA III.

Alvarez, *viene*, Gusmano *gli và rispettoso incontro: s' abbracciano, e detti.*

Alv. Degno di me, figlio, t'abbraccio; oh come
Lieto son' io aver riposto tutto
Il supremo poter nella tua destra!
Regna così glorioso ognora.
Gus. Io debbo,
Padre, qualunque sia,
Tutta agli esempj tuoi la gloria mia.
Mon. Per te felice ancora (*a* Gus.
L' India ritorna: Da passati orrori
Per te risorge, a te li deve:
Gus. Ed io
All' India dovrò tutta

La mia felicità. – La figlia tua (*a* Mon.
La bellissima Idalide
Ov'è? che fa? – sposo m'accetta? Posso
Sperar che m'amerà?

Mon. Quando tu il voglia
A te la destra porgerà.

Gus. S'appressi
(*ad un uffiziale che ricevuto l'ordine partirà.*
La sacra pompa, Alonzo; ogni ritardo
E' penoso al mio cor: pochi momenti
M'usurpa ancora il mio dover poi tutto
D'Idalide sarò.

Alv. Contento io moro
Se felice ti veggo.

Gus. (*a spagnuoli*) Andiamo: a lei (*a* Mon.
Tu poi mi guiderai; dal campo all'ara
Beato io passerò. – Spagnuoli, Indiani,
In questo lieto e memorando giorno
Con sacro eterno nodo
Formi amistà verace, amor sincero
Una sola nazion l'Indo e l'Ibero.
(*Spagnuoli, Indiani s'abbracciano.* Gus.
parte accompagnato da Alv., *e* Mon.
seguito da tutti gli altri.

SCE-

SCENA IV.

Ombroso solitario boschetto. Vedesi innalzata su rozza base un'urna su cui è scolpito il nome di Zamoro.

Donzelle indiane con ghirlande di bianchi fiori, altre con vasi d'oro di profumi, e incensi precedono Idalide *che verrà con* Emira. *Esse adornano e spargono di fiori l'urna, e vi posano i vasi d'oro poi*

Ida. Spargete, sì spargete,
Tristi figlie del Sol, lagrime e fiori
Sulla tomba del misero. — O Zamoro,
Astro dell'India, mio soave amore,
La voce del dolore
Il tuo nome ripete, e invano, oh dio!
Ti richiama dall'ombre il pianto mio.
Ah, tu in placido riposo
Giaci almeno, amato sposo,
E non senti
I miei tormenti,
E non vivi nell'orror.
La tua sposa sventurata
Langue vittima d'amor.
Ombra amata! (*verso l'urna.*
Avversi dei!...
Compiangete il mio dolor.

Emi. Idalide! — Compagne,
Di qua lunge si tragga.

Ida. No: quì voglio

Spirar vuò a piè di questa tomba; è tale
Il mio destino il mio dover. Tu sai
Quant' io l'amavo.
Emi. E l'India ancor.
Ida. Ma intanto
L'India lo scorda, ed io mi struggo in pianto.
Misera angusta tomba io sola, io sola
Co' miei sudori gli innalzai – Già spento
Per i figli del Sole in ogni core
Coll'amore e la fe tace l'onore.
Emi. L'India cader dovea;
Oggi risorge, e la tua destra...
Ida. (*vivamente*) Taci,
Per pietà, taci. – Oggi si compie appunto
Un lustro, io ben me lo ricordo, ahi lassa!
Da che Zamoro più non è. Mio sposo
Esser dovea in tal dì. Questi tremendi
Conquistator' dell' India
Lo temean troppo; essi me l'han rapito...
(*con fremito d' orrore.*
E ad uno di costoro
Io porgere la destra! – E pria non moro?
Emi. Ma la patria, la pace,
Il genitor... vedilo, ei viene.
Ida. E seco
E' Gusmano — vicino,
Cara Emira, a compirsi è il mio destino.

SCENA V.

Gusmano, Montezo, *e dette.*

Mon. Figlia, l'India festosa
Te de' suoi Regi acclama al soglio a fianco
Del

Del suo conquistator. Gusman t' adora,
La tua destra mi chiese, io l' accordai:
Dà pace all' India, và a regnare omai.
Ida. (Dì piuttosto a morir.)
Gus. Colla mia destra,
Idalide diletta,
Io t'offro un core che serbai costante
Avido sol di gloria, e che d' amore
Sdegnò i lacci finor. L' India io domai;
Tu vincesti Gusman; egli a te cede,
E amore per amor brama in mercede.
Ida. Amore! — (O mio Zamoro!)
Gus. Altrove i lumi,
Idalide, rivogli?
Mon. (*marcato*) Figlia!
Ida. (*s' appoggia all'urna*) Oh dio!
Gus. Cara Idalide!... Ciel!.. qual tomba abbracci?...
(*vede l' urna.*
Qual cener vi si chiude?
Per chi versi quel pianto?
Ida. Mira.
(*alzandosi, e additando a* Gus. *il nome* Zam.
Gus. (*legge*) Zamoro! — Intendo
Di tua freddezza or la cagion; comprendo
(*amaramente.*
Che vive ancor nel seno tuo Zamoro,
Che l' ami ancor.
Ida. L' amai, l' amo: mi costa
La sua memoria ancor lagrime amare.
Gus. Vivo nol paventai, lo vinsi, – estinto
(*con orgoglio.*
Dovrò temerlo? un vile Incas!
Ida. (*grave*) Rispetta
Chi fu di te maggiore.

Gus. (*con amaro sorriso*) Un' Indiano!
Ida. Un' Indian degno d' amore:
Vostro terror, speme di questo regno,
Di miglior sorte degno...
O mio Zamoro!... (*abbraccia l' urna.*
Gus. Cessa
Colle sue lodi d' oltraggiarmi: Troppo
Già lo piangesti omai. Basta. – Mia sposa
Ti rese il padre.
Ida. Obbedirà la figlia.
Gus. Il tuo dover...
Ida. Lo sò.
Gus. Quel pianto adunque
Frena una volta; vien: l' antico amore
Spargi d' eterno oblìo:
Ora lo sposo tuo, donna, son' io.
Quel pianto che ognora
Dal ciglio ti scende,
Geloso mi rende
Offende – il mio onor.
Rammenta che t' amo,
Che bramo – il tuo cor.
Ida. Se piango, se adoro
L' estinto mio sposo,
A torto geloso
Tormenti il tuo cor.
Imita Zamoro
E merita amor.
Gus. Lo spero;
Ida. (Tiranno!)
Gus. La destra...
Ida. (Che affanno!)
Gus. La destra!... (*con forza.*
Ida. (*marcata, e con pena*) L' avrai.

Gus.

Gus. E amore!...
Ida. Lo merta.
Gus. Mertarlo saprò.
a 2.
Gus. Qual dolce lusinga
Consola il mio cuore!
In seno all' amore
Felice sarò.
Ida. Qual fiero dovere
Trionfa d' amore!
Mio povero core,
Svenarti dovrò.
Gus. Mi segui...
Ida. Ti seguo;
Gus. T' attendo...
Ida. M' attendi...
Gus. Sospiri?...
Ida. Comprendi...
Gus. Ma sposa!...
Ida. Sarò.
a 2.
Qual dolce lusinga ec. (*come sopra.*
(*e partono poi da opposti lati.*

SCENA VI.

Montezo, Emira.

Mon. Seguila, Emira amica,
Colle nuziali spoglie
Di cui le fe Gusman dono prezioso
Si presenti allo sposo. Oggi spagnuola
Ella rinascerà.

Emi. Ma indiano ha il cuore.
Mon. La nuova fè...
Emi. Non trionfò d'amore.
Ama troppo Zamoro.
Mon. Ombra è Zamoro, e all'ombre
Non cal di nostra fede: e poi cangiato
E' troppo il nostro stato: all'ara porti
Un nuovo cor; sarà felice un giorno.
(*parte.*
Emi. Mai lo sarà. Quel cor non cangia: invano
Lo crede il padre, e spera amor Gusmano.
(*parte.*

SCENA VII.

Recinto selvoso in parte occupato da capanne che si veggono recentemente costrutte, alcune del tutto, altre per metà, varie sulle rovine d'antiche fabbriche incendiate.

Molti Indiani *armati di dardo, e scudo d'oro compariscono dalla selva, s'inoltrano guardinghi, poi* Zamoro. *La di lui aria è intrepida e nobilmente fiera.*

Zam. Qual terra è questa? – e dove
Da cocenti deserti,
Da inospite foreste i nostri passi
Guidan vendetta e amore? –
Quì par che alfine trovi calma il core.
(*osserva, e poi come riconoscendo con piacere degli oggetti,*
Que-

Questa, sì è questa, amici,
La patria nostra; si ravvisa appena,
Ma è questa. – Augusta terra
(*s'inginocchia, e bacia della terra, che prende sulle mani.*
Dei figliuoli del Sol, ti bacio ancora:
Il mio pianto ti bagna, il cor t'adora.
(*poi con fervore rivogliendosi al Sole.*
O gran Dio, che mi vedesti
Re felice e lieto amante,
Tu seconda in tale istante
D'un tuo figlio il bell'ardor.
Coro. Tu seconda in tale istante,
De' tuoi figli il bell'ardor.
Zam. Oh come intorno tutto
Avvolse distruzion! – Opera orrenda
E' questa tua, Gusman; ma trema. – Io torno,
Caro Montezo, Idalide adorata,
Vivo per voi, per vendicarvi. – O caro
Tenero oggetto degli affetti miei,
Idalide, che fai? Ah dove sei?
Acceso è questo core
Da amore e da vendetta;
E il bell'istante aspetta
Di sua felicità.
Cadrà svenato il barbaro;
Vedrò l'amato bene:
E tante pene – e palpiti
Amor consolerà.
Innoltriamoci, amici, ricerchiamo
Di Montezo, d'Idalide... chi veggo?
Uno Spagnuol!... s'eviti: odioso è troppo
L'aspetto lor... (*per partire.*

SCE-

SCENA VIII.

Alvarez, *e detti.*

Alv. Fermate.
Zam. Qual voce!
Alv. Si, restate, non fuggite
Chi amico vostro ognora
Di voi sentì pietà.
Zam. No, non m' inganno,
E' desso: fra spagnuoli il solo Alvarez
Capace è di pietà.
Alv. Sì, Alvarez sono.
E tu chi sei?
Zam. (*presentandogli una spada spagnuola che cinge al fianco*) Ravvisami al tuo dono.
Conosci questo acciaro?
Alv. Eterno Dio!
Tu quel che in vita mi serbò?
Zam. Son' io.
Alv. Vieni al mio sen: moro contento adesso
Che grato esser ti posso: parla, chiedi,
Per te che posso far? tutto otterrai.
Zam. La tua pietà mi basta, e se tu sai
Qual di Montezo e Idalide è la sorte
A me dirlo ti prego — Vive? dove
Soggiorna? dì ..
Alv. Vivono entrambi in seno
Alla gloria e virtù.
Zam. Guidami a loro.
Alv. Ora nol posso. Appena
Compita la gran festa, e stretto il nodo
Che

Che tutti ci unirà, guidarti a loro
A me sarà piacer. Ti lascio: al tempio
Oh come più contento ora m' avvio!
Grazie, pietoso Cielo!
(*abbraccia* Zam.
Mio nuovo figlio, dolce amico, addio.
(*parte.*
Zam. Di qual pompa egli parla, di qual nodo?...
Qual festa, o qual delitto si prepara?...
Dividiamoci, amici; memorando
Sia questo giorno: meco lo giuraste,
Sia egual la nostra sorte.
Fidi compagni, andiam, vendetta o morte.
(*partono.*

SCENA IX.

Tempio degli Spagnuoli recentemente fabbricato sulle rovine di ricchissimo Tempio in cui gli Indiani adoravano il Sole.

Musica vivace precede le guardie di Gusmano, *che si dispongono pel Tempio, poi escono Generali, Grandi, Spagnuoli con* Gusmano, *Cacichi, Indiani, Donzelle con* Idalide, *e* Montezo, Emira, *Spagnuoli, e Indiani indi*

CORO.

L' Iberia esulti:
L' India festeggi:
Echeggi - intorno
Felicità.

Co-

Corona in tal giorno
Per mano d'amore
Invito valore
Celeste beltà.

Gus. I lieti augurj, amici,
Fausto secondi il Ciel:
Ida. (Povero core,
Ad immolar ti vengo.)
Emi. (Or tempo è di virtù.) (*piano a* Ida.
Mon. Gusman, tua sposa
Rendo mia figlia:
Gus. (*lieto*) Ed io l'accetto.
Ida. (Oh pene!)
Gus. Vieni all'ara, mio bene: i nostri giuri
Accolga il Nume, e li conservi.
Ida. (A quale
Nume giurar, e che giurar poss'io?)
(*s'accosteranno all'ara.* Ida. *resterà rivolta allo spettatore, cosichè* Zam. *non potrà ravvisarla escendo*

SCENA X.

Zamoro *fra le colonne che sovrastano alla gradinata: si ferma osservando il Tempio, e la pompa.*

Zam. (nuova
Tempio augusto del Sol, qual sei! qual
A sguardi miei pompa s'affaccia!
Gus. (*all'ara*) Eterno
Sommo Nume, a te innanzi
Amor verace è puro
Alla mia sposa, e sacra fede io giuro.
(*breve silenzio.*
E tu

E tu non giuri! (*a* Ida.
Mon. Che t'arresta?
Ida. (Oh istante!)
Al fato, al genitore (*con voce sforzata.*
Cede Idalide...
Zam. (*colpito*) Idalide!... Gran Dio!...
(*scende.*
Ida. E a te... (non reggo...) fede...
(Scoppia, o mio cor... (si... fe... de giu...
(*mentre è per proferir* giuro, Zam. *grida, apre la fola, e presentandosi a* Ida.
Zam. Che fai?
Fermati: non giurar: vive Zamoro.
Ida. Zamoro! — (*lo ravvisa*) Giusto ciel!...
Gus. (*a* Zam.) Che dici?
Ida. (*cade fra le braccia d'*Emi.) Io moro.
Gus. Idalide!... che fu! — Velo di morte
Le copre il viso:
Zam. Idalide!...
Emi. (Oh momento
Terribile e crudel!)
Alv. (Che avvenne?)
Mon. (Ei vive?
Oh periglio!)
Gus. Fa cor.
Zam. Torna in te stessa;
Idalide...
Gus. (*fieramente*) Ma tu chi sei?...
Zam. (*con impeto*) Zamoro...
(*e si rimette subito.*
A lei m'invia; son per costume antico
Di Zamoro compagno, e tuo nemico.
Gus. Quale ardir!...

Alv.

Alv. Questi, o figlio,
E' il mio liberator.
Zam. Quì per Zamoro
D' Idalide la fe, la destra, i primi
Giuri reclamo.
Gus. Indiano,
Ignori tu che l' amo, e son Gusmano?
Zam. Ed io ...
Emi. Rinviene:
Ida. (*languida*) Ove son io? - chi veggo? -
(*veggendo* Zam. *e* Gus.
Oh padre, o padre mio?
(*si getta fra le braccia di* Mon.
Mon. (Ti perdi!)
Gus. (*con dolce rimprovero*) Il nome
T' agitò tanto di Zamor?
Ida. Perdona:
Gus. Ma il tuo dover ...
Ida. (*marcata*) Del mio dover comprendo
Tutta la forza: - obbedirò. - Ma intanto
Del mio dolor ti prenda,
Del mio stato pietà: S' è ver che m' ami
Che e te cara son' io, signor, ti piaccia
Al nuovo giorno differir.
Gus. Che dici?
Al nuovo giorno? (*resta pensoso.*
Ida. Sì: ten priego.
Zam. (Io spero
Ancor.)
Gus. (Qual mi si affaccia (cia!..
Pensier crucioso, e il cor mi turba e agghiac-
(*e si volge a* Ida. *fissi gli occhi su lei, sempre marcato, con passione, e amarezza.*

Ida-

Idalide ... gran prova
Chiedi d' amor: ti fidi
Del tuo poter ... e presso all'ara io voglio
Lasciarti trionfar; vedi se t' amo,
Se il tuo bel cor di meritarmi io bramo..
Sospeso è il sacro rito: (*al popolo.*
Al nuovo giorno - Idalide a quest' ara
Io t' attendo: più lieta, più tranquilla
Spero vederti, e grata a tanto affetto
Saprai, saggia qual sei, dispor quel core
Per me soltanto a palpitar d' amore.
Dolce arrida in que' bei rai
Il piacer a' voti miei:
E sarai,
Qual fosti e sei
La delizia del mio cor.
Tremi poi se cieco ardore ...
Se ostinato affetto insano ...
(*con forza, e significazione.*
Ma già vano
E' il mio timore,
Non pavento traditor.
Torna, audace, a boschi tuoi, (*a* Zam.
Va, ti cela al mio rigor.
(Qual mi va serpendo in petto
E mi strazia fier sospetto! ...)
Nel tuo sen, mio dolce amore,
Calma avran gli affetti miei:
Da te spera questo core
Ogni sua felicità.
Padre ... voi ... con te ... con lei
Lieta l' alma alfin sarà.
(*parte con tutto il seguito* Ida. *con* Emi. *e Indiani.*

SCE-

SCENA XI.

Montezo, *e* Zamoro.

Zam. Seguasi ...
Mon. Arresta ... ferma, sventurato?
Prence incauto, ove vai?
Zam. Dove mi chiama
Un disperato amor. La mia vendetta.
Mon. Misero! ti compiango.
Quale vendetta! verso chi? - Tu corri
Incontro ad una morte
Che ti volle fuggir. Cedi alla sorte;
Già cadde l' India, cedi.
Zam. Io ceder? io? - Son vivo ancora e il credi? -
Idalide ...
Mon. Cangiati,
Prence, son troppo i tempi
Zam. (*fieramente*) Io non cangiai:
E che Zamoro sono ancor vedrai.
(*parte.*
Mon. Che medita? che tenta?
Ed io che deggio far? - Gusman, la figlia,
La patria, il mio dover, la fe, l' onore...
Tu, consiglia, o gran Dio, reggi il mio core.
(*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Recinto selvoso come nella Scena VII.

Idalide, *poi* Zamoro.

(Ida. *esce concentrata dalla sua capanna, tristissima.*

Ida. Vivo io ancor? - sogno è il mio? - fu lui, Zamoro
O l' ombra sua? - dai regni della morte
Sorse egli forse a vendicar, punire
Il tradimento mio!
(*pensosa siede su d' un sasso*
Zam. (*di dentro*) Idalide! ...
Ida. (*colpita*) Gran Dio!
Zam. Idalide! ...
Ida. Questa
(*s' alza.*
E' la sua voce ... fuggasi ...
(*per entrar nella capanna.*
Zam. T' arresta ...
(*escendo con trasporto.*
Ida. Vanne: lasciami almeno
Da te lunge spirar ... (*come sopra.*
Zam. Resta o mi sveno ...
Guarda ...
(*drizza la punta d' un dardo al suo petto.*
Ida. (*agitata*) Che fai? ... che vuoi?
Zam. Che voglio? e a me tu domandar lo puoi?
Dimmi, che fu de' sacri eterni nodi
Onde amor ci congiunse? - con quai vesti
Le

Le tue pelli cangiasti? – sei tu forse
Schiava degli Europei?
Ida. (*con passione*) Zamoro, oh dio!
Caro e fatale oggetto
D'allegrezza e di duolo, io sono ancora
Idalide... ma, cielo! in quai momenti
Rivederti m'è dato! – ah! troppo tardi!
Zam.(*vivamente*) No, cara, no; v'è tempo
A vendicarsi ancor. D'Indiani eroi
Me seguace stuolo audace numeroso:
Ne' vicin' antri, fra le selve ascoso
Attende i cenni miei. – Notte che sia
Vieni all'antro del Sol, pronti i miei fidi
Meco ti salveran ...
Ida. (*con pena*) Che tenti mai?
Zam. Tutto. Piombar su questi
(*con entusiasmo.*
Turbatori Europei; strugger Gusmano,
La patria liberar ... tu sarai mia
Sul nostro soglio ancora
Regneremo felici ...
Ida. (*tristissima*) Non è più tempo no.
Zam.(*colpito*) Come? che dici?
Ida. Esser più tua non posso.
Zam.(*turbato assai*) Che?
Ida. Ferisci
(*con forza di desolazione.*
Questo sen, questo core: indegna io sono.
Della luce, di te.
Zam.(*come sopra*) Dei! ... la tua fede! ...
Ida. Dal padre mio l'ebbe Gusman ...
(*a bassi occhi.*
Zam.(*con forza*) Gusmano! –
L'ami forse?

Ida.

Ida. L'abborro.
Zam. Ma in quel tempio ... a quell'ara ...
Ida. Io ti credevo estinto ...
Zam. E mi tradivi?..
(*con forza e passione.*
Ah, spergiura!
Ida. La patria ... il genitore ...
Un tiranno dover ...
Zam.(*come sopra*) Tuo dover primo
Era la prima fe. – Ma tu cangiasti,
Più Idalide non sei. – Vanne: mi pento
(*con tutta passione e sdegno.*
D'averti amata un dì.
Ida. Sentimi ...
Zam.(*fiero*) E' vano.
Ida. Vuoi vedermi morir? pago sarai.
(*con disperazione.*
Zam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.
Ah, perchi serbai finora
Il mio cor gli affetti miei!
Tutto, o ciel, sofferto avrei,
Mai sì nera infedeltà.
Ida. A te sol serbai fin'ora
(*teneramente.*
Il mio cor gli affetti miei:
Il mio bene, ognor tu sei,
No, tradirti il cor non sa.
Zam. Ma in quel tempio! ...
Ida. Te adorava.
Zam. Su quell'ara? ...
Ida. Mi svenava.
Zam. Ma giuravi ...
Ida. E il cor mentia.
Zam. Dunque? ... (*serenandosi.*

Ida.

Ida. Ingiusto!
Zam. (*con amore*) M'ami?
Ida. E il chiedi?
Zam. M'ami ancor?..
Ida. Sei l'alma mia.
Zam. Sempre mia! ...
Ida. Fedel morrò.

a 2

Come mai quel caro aspetto
Mi seduce il cor nel petto!
Dolce incanto mi rapisce,
E d'amor languir mi fa.

Ida. Vanne basta ...
Zam. Un' altro istante ...
Ida. Notte scende. Và, se m'ami.
Zam. Vado, si ... ma pria ...
Ida. Che brami?
Zam. Di venir prometti all'antro.
Ida. (*incerta*) Ciel! ...
Zam. Vacilli! ...
(*teneramente rimproverandola.*
Ida. (*risoluta*) Si - verrò.

a 2

Zam. (Alla fin sarò contento.
Vendicarmi alfin potrò.)
Deh tu affretta il bel momento,
E mai più ti lascierò.
Ida. (Ah per me non v'è contento
Pace più sperar non so.)
Tu trionfi in tal momento;
Al destino io cederò.
(*si dividono, e partono.*

SCE-

SCENA XIII.

Gusmano *con Guardie*, *e* Montezo.

Gus. Montezo, và, con que' miei fidi in salvo
Guida la figlia finchè il nuovo sole
La riconduca all'ara. Entro quel tuo
Mal secuto soggiorno la potrebbe
Rapir Zamoro; intorno
A queste selve errando va: il periglio
Se n'eviti così.
Mon. Saggio è il consiglio.
Gus. Io questa notte al campo
Passerò intanto, e se Zamoro e i vili
Seguaci suoi tornano all'armi, tremi
L'India, sotterra già son chiusi i fuochi
Sterminatori, e ad un mio cenno in polve
Queste contrade il mio furore avvolve.
Và.
Mon. Rammenta, Gusmano,
Che a Idalide son padre, e nacqui Indiano;
La mia patria infelice
Ti raccomando.
(*entra con Guardie nella capanna.*
Gus. Oh mio geloso amore,
Taci; non mi destar più furie al core.
(*parte col resto delle Guardie.*

SGE-

SCENA XIV.

Reggia degli Incassi del Perù, ora ridotta dagli Spagnuoli ad uso di fortezza. Vi si rilevano le rovine dell' antica Fabbrica. Un' antro dedicato al culto del Sole.

E' notte.

Zamoro, *e Indiani che cautamente avanzano.*

Zam. Notte, tremenda notte,
Nel tenebroso velo tuo m' ascondi:
Tutto il tuo orrore a mio favor diffondi.
Ecco l' ora, compagni,
Della vendetta. Struggasi quell'empio
Asilo de' tiranni, erretto, ahi pena!
Sulle ruine di mia reggia, e tutto
Possa cader con ogni Ispan distrutto. —
Per quel sentier noto a noi solo, amici,
(*a' seguaci.*
Oberido seguite: vendicate
Il vostro Rè, e su i vostri acciar giurate.

CORO.

Sì: lo giuriamo
Vendetta o morte.
Amici, andiamo
Con alma forte.
Cadano i perfidi
Nostri oppressor.
(*il Cacico, e gli Indiani per un foro che aprono sotto una pietra entrano, e salgono nella reggia.*

Ec-

Ecco l' antro del Sole: quì fra istanti
Idalide verrà: l' involi amore
D' un tiranno al poter.

SCENA XV.

Emira *affannosa, guardinga, incerta, e detto.*

Emi. Zamoro!
Zam. Emira! ...
(*con premura.*
Idalide dov' è?
Emi. Misera!
Zam. Oh dio! -
Parla.
Emi. Gusmano ...
Zam. Ebben! ...
Emi. Col padre altrove
La fe guidar.
Zam. Ah scellerato! - e dove?
Emi. Là, nell' antica reggia tua. (*additando.*
Zam. Che dici?
Là Idalide? - che feci?
(*con raccapriccio.*
Misero me! ... ella è perduta. - Emira;
(*piangendo.*
Forse non v' è più tempo.
Emi. (*osservandolo attonita*) Egli delira.
Zam. Tu non sai ... (*come sopra.*
Emi. Quale smania! ...
Zam. E' un cenno mio ...
Che orror! - povera Idalide!
(*con disperazione.*

Fnr-

Forse adesso-ecco vampe!-pronto, ahi troppo;
Fu a servirmi Oberido! -
Oh, cielo! ella perisce, ed io l'uccido!
Ah si corra ... e dove? oh pena! ...
Ah si salvi ... e come? oh dio! ...

Voci dalla reggia.

Tradimento! ...

Zam. Ah! non poss' io
Più frenarmi al suo periglio.
Non ascolto in tal momento
Che la voce dell'amor.
(*sale alla reggia.*

Voce come sopra.

Ah! - soccorso! ... tradimento!
Chi ci aita in tanto orror!

Emi. Ah, qual barbaro momento!
Ciel! la salva in tanto orror! -

SCENA XVI.

Gusmano, *Guardie, e indi* Zamoro, *e* Idalide.

Gus. Qual s' affaccia a sguardi miei
Scena orribile funesta!
Dell' Indiano trama è questa,
E ridesta il mio furor. -
Ah si salvi il caro bene,
Si punisca il traditor. (*sale alla reggia.*

Coro dalla reggia.

Ah! soccorso! ... tradimento!
Chi ci aita in tanto orror!

(*intanto dal foro esce* Zam. *con* Ida. *mezza svenuta.*

Zam.

Zam. Salva sei: respira, o cara,
Ida. Ah più regger non poss' io.
Zam. Vieni ...
Ida. Arresta ...
Zam. Andiamo ...
Ida. Oh dio! -

a 2

Zam. Idol mio, ti reggà amore,
Ei ci guida a respirar.
Ida. Manca il pie, langue il vigore,
Deh, mi lascia quì spirar. (*mancando.*

SCENA ULTIMA.

Scende dalla reggìa il Coro, poi Gusmano *con* Montezo, *indi* Alvarez, *poi* Emira *dal campo, e detti.*

Coro dalla reggia.

Ah, del foco tutto è preda ...

Zam. Ciel! chi viene? (*agitato.*
Mon. Oh figlia mia! ... (*scendendo.*
Gus. Del mio bene, ohimè! che fia? (*c. s.*
Zam. Qual per me nuovo periglio! ...
(*con affanno.*
Emi. Dell' amica, oh dei, che avvenne! ...
(*escendo.*
Zam. Ah, s' involi, oppur si mora. (*risoluto.*
Alv. Ove fuggi? ... arresta. (*incontrandolo.*
Zam. E' vano. (*con impeto.*
Gus. Arrestate il traditor.
(*a' suoi, che circondano* Zam.
Zam. Sfoga, o cielo, il tuo rigor. (*c. s.*

a 4

Ida. Ciel, che miro! *Zam.* Son perduto:
Dove son? Avverso cielo!
Che farò? Respiro appena.
Gela il sangue in ogni vena,
Di terror ingombro è il cor.
Gus. Oh furore - *Mon.* Io son tradito
Figlia incauta!- Il credo appena!
Alme ree! ... Locredo appena.
Gela il sangue in ogni vena,
Di terrore ingombro è il cor.
Gus. Così partisti, audace? (*a* Zam.
Così mi serbi fede? (*a* Ida.
E' questa la mercede
D' amore di pietà? (*ad entrambi.*
Zam. Nel suo fatal periglio
Mi diè pietà consiglio.
Da morte io la salvai,
M' è ignota la viltà.
Mon. Nella tua fronte è scritto,
(*a* Ida. *in disparte.*
Indegna, il tuo delitto.
Io non avrò più figlia
Se reo quel cor sarà.
Ida. Ah, che innocente io sono:
Morir sapea innocente.
Son misera, dolente,
Ma colpa il cor non ha.
Gus. Vieni - (oh gelosa smania!) (*a* Ida.
Zam. Fermati - (avvampo omai.) (*a* Gus.
Gus. S' arresti - (*a' Seguaci.*
Ida. Oh ciel, che fai?
Zam. Pria morte ... (*si difende.*
Mon. Oh dei! ...

Ida. Deh salvalo. (*a* Gus.
Gus. Trema ...
Zam. Ti sprezzo ...
Ida. Barbari!
Vi plachi il mio dolor.
Zam. Mon. Gus.
M' irrita il tuo dolor.
Gus. Mon. Ida. Zam. Alv. Emi.
Quanti oggetti di terrore!..
Quante furie / smanie intorno il core! ...
Di mie pene il fiero eccesso
Palpitar d' orror mi fa.
Poi col Coro.
Spaventosa infausta notte! ..
Qual terrore l' alme innonda!
L' atro orror che ne circonda
Palpitar, tremar ci fa.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Capanne, come nell'Atto Primo.

Montezo, *ed* Emira.

Mon. Non mi pregare, Emira,
Non mi parlar per lei: più figlia mia
Idalide non è.
Emi. Dona all' amore
L' involontario errore.
Mon. Una mia figlia! –
La nuova sacra fede
Tradir così? Fuggir già presso all'ara?
Emi. Rapita ella fuggìa;
E poi se di Zamoro
Men vivo era l'amor tarda l'aita
Più non respirerebbe aure di vita.
Mon. Morta innocente almen sarìa. – Già freme
E minaccia Gusman per l'arsa rocca,
Sospetta già: può solo,
Porgendo a lui la destra
Idalide calmarlo: Un cieco amore
Ceda alla patria.
Emi. E sia infelice un cuore.
Mon. Non più; lo voglio: a lei

Riporta i sensi miei. La data fede
Pensi a serbar: già troppo rea divenne,
L'error cancelli: l'ira
D'un oltraggiato genitor paventi;
Serva all'onor; ch'è figlia mia rammenti.
(*parte.*

SCENA II.

Emira *sola.*

Oh qual astro funesto
Trasse da Europa questo
Orribil stuolo di guerrieri! Ingordi
Più d'oro che di gloria, a che nell'Indie,
Tiranni vincitori,
Venner perfino a incatenarci i cori?
Ah perchè nel mar sommersi
Non restaro i legni infidi
Che la pace a questi lidi
Venner primi ad involar?
Cara patria, sventurata,
Gemi oppressa lacerata,
E a tuoi figli resta appena
Libertà di lagrimar.
(*parte.*

SCENA III.

Tende Militari. Quella di Gusmano riccamente fornita. Sentinelle ec.

Alvarez, *e* Gusmano.

Gus. Padre, tradito io sono:
Idalide, l'incendio, quell'Indiano...
Ah, quell'Indian serpe è al mio cor;
Alv. Rammenta
Che quell'Indiano mi donò la vita.
Io ti chiedo la sua.
Gus. D'un mio nemico
Tu mi parli a favor? ei m'odia, ei forse
Attenta a giorni miei.
Alv. No: generoso
Troppo è, figlio, quel core:
In lui non si nasconde un traditore.
Donalo a preghi miei:
Vuoi tu il mio pianto?
Gus. Ah, il padre mio tu sei.
Che ti possio negar? ma...
Alv. Non pentirti
D'un'atto di virtù: se questo mondo
Debellasti, vincesti; se tu regni
A gloria in seno, cinto il crin d'allori,
Or pensa, o figlio, a conquistar de' cori.
(*parte.*

SCENA IV.

Gusmano *solo*.

Ame l'Indian che in quella tenda è chiuso.
(*due guardie partono*.
No: semplice guerriero
Colui non è: l'altero
Contegno suo, l'ardir, quella fierezza
Che sì dagli altri lo distingue, in petto
Accresce il mio sospetto; sì, conviene
L'opre, i disegni suoi
Scoprire prevenir ...

SCENA V.

Zamoro *scortato dalle due guardie*, *e* Gusmano.

Zam.(*intrepido*) Da me che vuoi?
Gus. Meno di fasto, verità: la vita
(*sempre fissandolo*, *e con sospetto*.
Salvar così potrai. – Dimmi, fra noi
Qual ti trasse disegno?
Zam. La vendetta, il mio cor, l'onor, lo sdegno.
Gus. (Quali accenti!) A Zamoro
E che ti lega?
Zam. Tutto.
Gus. Ed egli intanto
Ov'è? che fa? Perchè, debile amante,
(*irronico*.
Sovrano imbelle, a che non viene ei stesso
A dif-

A diffender la bella,
Il suo regno a salvar? perchè s'asconde?
Zam. Ei s'asconde?... (che pena!) egli è vicino
(*con impeto*, *e sempre frenandosi*.
Più che non credi, non ti teme, ed io...
Trema, Gusman...
Gus. (Qual fiero dubbio è il mio?
Quei sguardi, quell'ardir...) e al tuo sovrano
Parli così?
Zam. Tu mio sovran? Zamoro
E' dell'Indie il sovran.
Gus. L'era: son l'Indie
Ora conquista mia: pur generoso
Gli offro de' patti ancor: fa ch'ei li accetti,
E da me tutto spera. – Oltre le sponde
Che il fecondo Oraçao bagna al meriggio
Regni Zamor, giuri a noi fè, rinunzj
All'amor mio per sempre
Idalide...
Zam. Idalide! – Basta: addio.
(*per partire*.
Gus. Senti: ove vai? – (Ah, qual sospetto è il mio!)
E tu ricusi?...
Zam. Scegli
Più esperto messaggier: al patto indegno
Risponderà Zamor.
(*come sopra*.
Gus. Mia sposa intanto
Idalide sarà.
Zam. Tua sposa? Mai:
(*arrestandosi*.
E tu la speri invano. (*vibrati entrambi*.
Gus. E contrastarla chi oserà a Gusmano?
Zam. Siete voi forse Numi

Cui non si possa contrastar?
Gus. Rammenta
A chi parli: chi sei: per te paventa.
Zam. Vive ancora Zamor; pensaci, e trema.
Gus. Ma può Gusmano intanto
Farti pentir d'un temerario ardore.
Zam. E può Zamoro trapassarti il core.
Gus. A vendetta il cor m'accende
Quell'insano ardir feroce;
Ma di pace amica voce
Mi ridesta la pietà.
Zam. Se vendetta il cor t'accende
Sfoga pure il tuo furore;
Ma fedele al primo amore
Sempre Idalide sarà.
Gus. Scorderà l'antico affetto:
Zam. Pria morrà.
Gus. Così giurò.
Zam. Troppo è fida al caro oggetto:
Gus. Cangierà.
Zam. Temer nol so.

a 2.

(Da qual gelido veleno
Inondar mi sento il seno! –
Ah mi dice quell'aspetto
Che più pace non avrò.)

Gus. Scegli dunque...
Zam. Scelsi: addio:
Gus. E tu vuoi?...
Zam. Nulla voglio.
Gus. Và, morrai...
(*con forza.*
Zam. Morremo insieme. –
(*egualmente.*
(Ah,

a 2.

(Ah, quest'alma in sen mi freme.
Mille smanie al cor mi sento.
Pena eguale al mio tormento
No, l'averno, oh Dio! non ha.)
(Gus. *entra nella sua tenda.*
(Zam. *viene condotto dalle guardie.*

SCENA VI.

Emira, *indi* Idalide.

Emi. Ove cercarne mai? come di lui
Saper novelle? Invano
Tutto il campo trascorsi: di Gusmano
Per lui temo il rigor. Misero!...
Ida. (*agitata*) Emira!
Ebben Zamoro ov'è?
Emi. Taci. Quel nome
E' quì segno di morte.
Ida. Ma qual è la sua sorte? a mie richieste
Abbassa ognuno sospirando il ciglio:
Ei forse... (*vede* Mon.) oh padre mio!...
(*corre a lui.*

SCENA VII.

Montezo, *e dette.*

Mon. Tu qui? Che cerchi?
Ida. Oh Dio!
Quel misero!... m'intendi!...

Mon. A mio rossore,
Figlia incauta, t'intendo; ma deponi
Ogni speranza omai.
Ida. Alla felicità già rinunziai.
Mon. Gusmano!...
Ida. Avrà la destra mia. - E Zamoro?..
Mon. A lui più non pensar.
Ida. (*vivamente*) Il suo destino?...
Mon. E' deciso.
Ida. (*c.s.*) E qual è?... Dì ...
(Si deluda.)
Mon. Non ricercarlo ...
(*affettando compassione.*
Ida. Tu gelar mi fai ...
(*con affanno.*
Mon. Ah!... compiangilo. Sappi... il cor ne freme...
(*come sopra.*
Darti vorrei conforto ...
Ma ...
Ida. Oh Dio!... non proseguir, t'intendo... è morto!
(*con grido.*

SCENA VIII.

Gusmano *dalla tenda, e detti.*

Gus. Quali grida? che fu?
Ida. Morto Zamoro!
(*con forza esclamando.*
Gus. (Ah, che intendo!)
Ida. Sostienmi, amica, io moro:
(*s' abbandona ad* Emi.
Emi. Oh sventurata!

Gus.

Gus. (*avanzandosi*) Idalide! ...
Ida. Crudel! Vieni tu forse
(*volgendosi, e con impeto.*
Ad insultare al mio dolor! - Tiranno
Tu l' uccidesti, tu - già esulti;... io leggo
Ne' spietati occhi tuoi
Quella gioja che invan celar mi vuoi. -
Oh misero Zamoro! io dovea dunque
Perderti, oh dio! per sempre,
E perderti così? - spento quel dolce
Che t' accese primier tenero amore,
Per chi palpiterai, povero core?
Che barbaro affanno! (*con desolazione.*
Destino t iranno!
Che misero amore!
Da atroce dolore
Mi sento straziar.
Che farò ne mali miei? (*con passione.*
Chi conforta il mio dolor?
Sventurata! ... ohime, perdei
La speranza del mio cor.
Ma tu crudel, tu barbaro, (*inveisce.*
Me lo svenasti - oh dio! (*contro* Gus.
Rendimi l' idol mio ...
Pietà del mio dolor. (*a* Mon. *ed* Emi.
Fra tante vicende
Di sorte d' amore,
Si perde il mio core,
Costanza non ha.
Padre ... (oh dio!) che atroce stato!..
Ah spietato... va... t'invola (*a* Gus.
Non v' è più chi mi consola,
No, per me non v' è pietà.
(*parte con* Emi. *e* Mon.

SCENA IX.

Gusmano.

Fus. Morto Zamoro!..e il crederò?-quel pianto,
Quella disperazion non dubbia fede
Fanno del vero. - Io dunque
(*con gioja.*
Più rivale non ho! - Ma dove cadde?
Per man di chi spirò? come l'annunzio
A lei pervenne, ed io l'ignoro?- è forse
(*riflettendo sempre.*
Trama novella questa? un'altra volta
Lo pianse estinto, e poi dall'ombre sorse
Per mio tormento, ed ora forse... oh cielo!..
Qual mi si và squarciando orrido velo!
E' colui forse ... o Padre, (*con forza.*
In van per lui mi pregherai. Si scopra
La trama rea; se nera
Frode è in entrambi, ancor più nera sia
La pena loro, e la vendetta mia.
(*parte.*

SCE-

SCENA X.

Boschetto.

Idalide, Emira.

Ida. Non mi seguir, lasciami, Emira, iovoglio
Sola restar col mio dolore
Emi. E come
Posso lasciarti in questo stato! ah troppo
Dessi pietà.
Ida. Pietà? - spenta nel cielo
Non ha più asilo fra mortali. - Il solo
Conforto amaro che mi resta ancora,
E' questa tomba, e il pianto mio.
Emi. Deh lascia
Questo luogo feral: ei pasce troppo
Il tuo nero cordoglio,
La tua disperazione.
Ida. E questo io voglio.
Vanne: ten priego a nome
Della nostra amistà.
Emi. (*partendo commossa*) Con pena: addio-
Ida. (*teneramente la richiama*) Anco un'abbraccio...
(*s' abbracciano.*
Emi. Il cor mi strappi ... oh dio!
(*le vede un pugnale, che nasconde sotto il manto.*
Qual ferro celi?
Ida. (*cercando nasconderlo*) Un ferro?
Emi. A me lascialo ...
Ida. E' vano:

Ei deve ...
Avanza alcun ...
Emi. Cielo! Gusmano!
Ida. (*atterrita*) (Emi. *si ritira.*

SCENA VI.

Gusmano, Idalide, *Guardie.*

Gus. (Ora si scopra il vero.)
Idalide, se in mezzo
Al tuo giusto dolore
Può mai vendetta consolarti il core,
Io te l'offro.
Ida. (*fremente*) Vendetta!
Gus. E' l'assassino
Del tuo Zamor fra ceppi miei; comprendi
Ch' io non l'armai: vile non son. Deponi
Un pensier che m'offende.
Solo da te la morte sua dipende.
Ida. (*con impeto*) Mora l'empio, si mora –
(*a un cenno di* Gus. *partono le guardie.*
Là di quell'urna al pie l'anima rea
Spiri fra mille strazj: non v'è pena
Che le mie pene eguagli: in preda io sono
Alla disperazione ...
Gus. Ei viene: (ecco il momento ...)
Ind. Al traditore
(*cava il pugnale.*
L'indegno core trapassar vogl' io ...
(*s'avventa al supposto assassino.*

SCE-

SCENA XII.

Zamoro *fra le Guardie, e detti.*

Ida. Mori, perfido ..
Zam. (*riconoscendo la voce, e esclama*) Idalide!..
Ida. (*lo ravvisa, s'arresta, le cade il pugnale*)
Gran Dio!
(Gus. *che attentamente avrà osservata* Ida. *e veduta l'azione, si volge a lei con forza.*
Gus. Svenalo: a che t'arresti?
Quel sangue tu volesti;
Or vana è la pietà.
Zam. Svenami: io t'offro il seno. (*a* Ida.
Per le tue mani almeno
Dolce il morir sarà.
Ida. Crudel! me svena in pria: (*a* Gus.
Giammai la destra mia
Quel sangue verserà.
a 3
Ida. e Qual gelo, o ciel: qual fremito
Zam. Quest'alma scuote, ed agita!
Fra tante angoscie e palpiti
Mancando il cor mi và.
Gus. Qual ira, o ciel, qual fremito
M'assale e scuote l'anima!
Che pena atroce e barbara
Straziando il cor mi và.

Gus. Alme ree! scoperti siete:
E' Zamor quel traditore:
Mel diceva il mio furore
L'odio mio lo punirà.
Zam. Sì, tiran, Zamoro io sono:
Le tue furie non pavento
M' è la vita di tormento,
Morte orror per me non ha.
Ida. Ma qual cor mai serbi in petto? (*a* Gus.
Qual vendetta orenda è questa?
Non ti parla, non si desta
Mai nel seno tuo pietà?
Gus. Guardie, olà!
Ida. Signor sospendi:
Gus. Preghi invan l'audace mora.
Ida. E quest' alma che l'adora. (*risoluta.*
Fin tra l'ombre il seguirà.
Zam. Cari accenti! or lieto spiro:
Ida. E per me tu mori? oh dio!
Zam. Frena il duol, bell' idol mio,
Il mio cor nel tuo vivrà.
Gus. Oh furor!
a 2
Mio ben! ... (*abbracciandosi.*
Gus. Tremate.
Divideteli.
a 2
Fermate.
Ah per lei / lui signor pietà.
Gus. Spenta è omai per voi pietà.

Gus.

a 3
Gus. Piomba, vendetta orribile,
A sterminar que' perfidi.
Che smania atroce e barbara
Penare, oh dio, mi fà.
Ida. e Piomba, celeste folgore,
Zam. A incenerir quel perfido.
Oh dio, lasciarti e vivere
Qnest' anima non sà.
(Zam. e Ida. *vengono separatamente condotti altrove.* Gus. *entra nella sua tenda.*

SCENA XIII.

Alvarez, e Montezo.

Alv. Taci, taci, Montezo
Mon. Ah non credea
Sì crudele Gusmano. Il fiero eccesso
Innorridir mi fa. Misera figlia!
Me troppo afflitto padre! Il mio rimorso
Ora mi strazia il cor: La spinsi io stesso
Alla perdita sua. La falsa morte
Le annunziai di Zamor - Per un tiranno
Io la sagrificai.
Alv. Nò, il figlio mio non è tiran. Geloso
Cieco trasporto avrà il suo cor tradito.
Mon. Ma forse in questo istante
Cade Zamor, forse mia figlia istessa
E' dalla sua disperazione oppressa.
Chi può salvarli?
Alv. Io il posso, io il voglio; calma,

Montezo, il giusto affanno. Io sono padre,
Io quì comando ancor. Vivrà Zamoro.
Salva la figlia avrai:
Conoscermi dovresti. Ora vedrai
Qual d' Alvarez è il core.
Il figlio amar dovrai nel genitore.
(*parte.*

SCENA XIV.

Montezo.

O sommo Dio, tu salva
La cara figlia, s' io la perdo, in lei
Vittima di passion cara, e funesta,
Tutto perde il mio cor, nulla mi resta.
Ah, ti sento, o cor paterno,
Palpitar violento in petto;
Di natura, o dolce affetto,
Tu m' astringi a sospirar
Della patria le ruine
Rimirai con ferme ciglia;
Ma sul fato della figlia
Son costretto a lagrimar.
Salva tu la figlia amata,
Fammi, o cielo, respirar.
(*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Tende ec.

Grandi, Generali, Popolo, che accorre alla tenda di Gusmano *in*

CORO.

Dal campo d' onor,
Felice guerrier,
T' invita l' amor,
Ti chiama il piacer.
Se gloria finor
Accese il tuo cor,
A' rai di beltà
D' amor brillerà.
Che lieto momento
Fia questo per te:
Ti renda contento
La pace, la fe.
Ah, vieni a goder,
Felice guerrier,
Ti invita l' amor,
Ti chiama il piacer...

Gus. Eccomi, fidi amici, eccomi a voi;
(*escendo.*

Se fur comuni a noi
I perigli, gli allori, oh come io godo,
Com' è dolce al mio cor sù i vostri volti
La mia gioja mirar! - (O di vendetta
Piacer soave, alfine

Ti comincio a gustar! Zamoro in pria
Me vegga sposo a Idalide, e poi mora.
Sarò così contento.) Andiam: preceda
(*al Coro.*
I passi miei felicità. Vicino
E' già il lieto momento,
E l' alma in seno a giubilar mi sento.
Fra le palme, gli allori, le rose,
Della pace, di gloria, d' amore,
E' felice contento il mio core,
Dolce gioja brillare mi fa.
Nel bel sen dell' idol mio
Troverò soave calma:
Da quel ciglio ognor all' alma
Cara pace scenderà.
(*con trasporto.*
Non reggo al giubilo
Di questo cor:
Ei m' arde e palpita
Di gioja, e amor.
Chi più felice
Di me sarà?
(*parte fra il Coro.*

SCENA XVI.

Emira *sola.*

Ei parte: ei crede al Tempio
Idalide trovar, e si abbandona
A fallace piacer: In salvo forse
Ora saranno Idalide e Zamoro.
Guidali, o guisto Ciel, veglia su loro.

SCE-

SCENA XVII.

Miniera d' Oro nel seno della Montagna Otigay, è aperta nell' alto che forma un Cratere, per cui penetra luce nel seno d' Otigay: Vi si discende, e dall' alto, e da una parte in fianco. Un foro nel prospetto dà escita alla Selva vicina ec.

Idalide *dalla destra, precede* Alvarez *che viene con* Zamoro, *e due Soldati Spagnuoli.*

Ida. Questa è la via; scendiam: nel ricco seno
Eccoci d' Otigay. - Securo scampo
(*a* Zam.
T' offre la selva a cui guida quel foro:
Salvati: non tardar, fuggi, Zamoro. -
Zam. Fuggir! fia questo ognora
Di Zamoro il destino? Ebben, si fugga.
All' amore viviamo,
E alla vendetta. - Andiamo.
(*prendendo* Ida. *per mano.*
Ida. (*trista*) No: infelice,
Seguirti non mi lice.
Zam. E tu dici d' amarmi?
(*con passione, e rimprovero.*
E così puoi lasciarmi?
Ida. Io t' amo, ahi troppo! ognora:
(*dignitosa.*
Voglio salvarti; ma salvare ancora
Voglio la gloria mia:

Alv. Pressa il periglio?
Salvati: và, Zamoro.
Zam. Io debbo dunque?...
Ida. Viver per me, più non vedermi. E' questa
(Ohime!) l'estrema volta
(*dolentissima.*
In cui noi si parliam.
Zam. Destin tiranno!
(*con disperazione.*
Io morirò d'affanno.
Ida. Ah, parti; (oh Dio!)
(*con affanno.*
Zam. Almen...
Ida. Vanne...
(*come sopra.*
Zam. Oh tormento! —
Oh Idalide!...
Ida. Oh Zamor!
Morir mi sento.
a 2.
a 2.
Dunque... addio — Per sempre addio...
Gela il cor... vacilla il pie...
Sempre almen, bell' idol mio,
Deh, ricordati di me.
(*dividendosi con tutta la pena. All'ultimo addio* Zam. *è quasi al foro,* Ida. *si getta in braccio ad* Alv. *quando dall' alto comparisce.*

SCE-

SCENA XVIII.

Gusmano, Montezo, *Spagnuoli, Indiani, e detti.*

Gus. Vil traditor, perfida donna, invano
Di fuggirmi tentate: il mio furore
(Zam. *ritornando, e afferra* Ida. *atterita.*
Alv. *è al loro fianco.*
Veglia sopra di voi.
Zam. Vile io non son, ne traditor...
(*con impeto.*
Ida. Son' io
La rea, signor: tutto il disegno...
Alv. E mio.
(*con fermezza, e dignità.*
Gus. Come?... signor...
Alv. Gli rendo
(*come sopra.*
Quei dì che mi serbò, che a me donasti.
In lui di fede al padre tuo mancasti.
Gus. (Oh rimprovero?)
Ida. Oh Cielo,
Che fia di noi?
Zam. Non paventar.
Mon. Oh figlia,
A che ti trassi?
(*breve silenzio.*
Gus. Ebben, padre, ti cedo.
(*dopo aver pensato.*
Viva colui, ma lunge i giorni suoi
Tragga, e sempre da noi.

E tu, Idalide...

Ida. (*smarita*) E ancora
Puoi tu volere Idalide?

Gus. (*con ira frenata*) E mancarmi
Osi tu ancor? – al mio rival vuoi forse
Nel mio rossore offrir nuovo trionfo?
(*con fierezza, e trasporto, che va crescendo.*
Tradiscimi; ma il mio
Tradito affetto, il mio schernito onore
Una vittima vuol... tremane... questa
(*afferra* Mon., *e gli innalza un pugnale al petto.*
La vittima sarà...

Ida. Barbaro! arresta...
(*si stacca da* Zam. *e và verso* Gus.

Zam. Che fai?

Ida. Salvo mio padre...
(Ida. *è rivolta a* Gus.

Mon. Morir lasciami, o figlia.

Gus. La destra, o ch'ogni Indiano
Cadrà traffitto – vieni: o questo ferro
Passa a tuo padre il seno.
(*è per ferir* Mon.

Zam. Empio! ti ferma: o il padre anch'io ti sveno.
(Zam. *prendendo* Alv. *e alzando un pugnale.*

Gus. Cielo!... che tenti!.. (*colpito.*

Zam. Imito il tuo furore.

Gus. Soldati... olà...
(*accennando di uccidere* Zam.

Zam. Nessun si mova, o more.
(*col dardo alzato al petto d'* Alv.

Ida. Oh momento d'orror!

Gus. Padre!...

Alv. E tu ancora
Padre chiamarmi ardisci?
Vuoi sangue? prendi il mio: Zamor, ferisci:

Zam. E mori...
(*come risoluto per traffiggerlo.*

Ida. Ah, no, Zamor...

Gus. Ferma... (*lasciando* Mon.

Zam. Inumano!
(*con nobile fierezza.*
Credi forse ch'io sia
Spagnuolo per versar sangue innocente?
(*getta il dardo.*
Vivi, vivi, signor: perdona un cieco
(*con sommessione e tenerezza.*
Disperato trasporto di cui sento
Rossore, orror. – Gusmano,
(*presentandosi intrepido a lui.*
Ecco inerme Zamor: ecco in tua mano
Un rivale il cui sangue
Tanto bramasti. Versalo, non chiedo
(*con forza, e disprezzo.*
Da te altro che morte; ma risparmia
Montezo, e tanti miseri innocenti. –
Idalide, contenti
(*con passione, ma franco.*
Non ci voleva il ciel. Ti lascio, e moro.
Me un tuo sospir segua alla tomba, pensa
Al misero Zamor... cela quel pianto...
(*a* Mon. Alv. *e Coro.*
Non gemete.. mio ben.. signore.. (oh dio!
Più frenare non posso ii pianto mio.)
Sorgerà serena e bella
La novella amica aurora

Chiamerai Zamoro allora,
Ombra allor Zamor sarà.
Piangerò per poco ancora
Sulla mia fatalità.
Quella destra ch' era mia,
Avrà un' empio ... oh quale orrore.
Ferrea man mi stringe il core,
Truce idea gelar mi fà.
(*resta cupamente concentrato.*

CORO.

Deh, calma, o misero
L' afflitto core,
Virtù consoliti
Nel tuo dolore,
Spera dal cielo
Felicità.

Zam. Felicità! ... per me? ...
Felicità non v' è -
Lagrimar io debbo ognora
Sulla mia fatalità.
Va, tiranno: omai comprendi
Quanto a te maggior son' io...
Cara ... amici ... oh istante!... oh Dio!...
Ah, finisca così amara,
Sì crudel fatalità.
(*parte disperato* Gus. *colpito, pensoso si ritira co' suoi.* Ida. *li segue desolata.*

SCE-

SCENA XIX.

Alvarez, Montezo, Coro.

Alv. Vieni, Montezo, amici,
Seguitemi; tentiam tutte le vie
Onde piegar quel core appieno.
Mon. Ei parve
Finalmente commosso.
Alv. Sì: l' eroismo di Zamor l' ha scosso.
Ei cederà a virtù: quel cor conosco,
Su quell' alma acciecata da possente,
Tiranna degli Eroi dolce passione
Riprenderà virtù l' usato impero.
Mon. Lo voglia il cielo!
Alv. Ed è nel ciel ch' io spero.
(*partono.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

Campo, con Tenda regia nel mezzo ec.

Grandi, Generali, Soldati Spagnuoli, Cacichi che lieti circondano Gusmano, *e in*

CORO.

Viva! viva l'Eroe generoso,
Che se in campo debella i nemici
Col perdono li rende felici,
E consola trionfando de i cor.

Gus. Si: mi vinse virtù – Nacqui alla gloria,
Non per esser tiran – Vieni, Zamoro,
Idalide, t' appressa; il mesto ciglio
Rasserenate omai: stringere io stesso,
Sì, voglio il più bel nodo
Ch'abbian stretto giammai virtude, e amore.
Regnate all' Orocao; siate felici.

Ida. E sarà vero!
Mon. E il crederò!
Zam. Che dici!
Alv. Oh degno figlio mio!
Elm. Qual lieto evento!
Gus. Oblìo copra il passato: altro non bramo
Che l'antico odio estinto.
Ida. Ora trionfi.
Zam. Ora Zamoro è vinto.

CO-

CORO *generale.*

(*come sopra.*

Gus. E sempre amore
Fra dolci affetti
Alterni l'ore
Di vostra età.

CORO *ripete.*

Ida. Come consola
Sì bel momento!
Ogni tormento
Scordar mi fa.

CORO *ripete.*

Zam. Il mio diletto,
No, non comprende,
Chi acceso il petto
D' amor non ha.

CORO *generale.*

(*tutti s' abbracciano.*

Fine del Dramma.